

Articolo da [L'Unità del 17 Aprile 1972](#)

Un marmista ucciso in attentato mafioso

Due bombe fatte esplodere a Gioia Tauro

POLISTENA, 16 aprile

Due attentati dinamitardi di preta marca mafiosa sono avvenuti questa notte a Polistena, un grosso centro della piana di Gioia Tauro, distante circa 75 chilometri da Reggio Calabria. Le due esplosioni, oltre agli ingenti danni causati agli edifici, hanno provocato la morte di un marmista di 47 anni, Domenico Cannata, nato e residente a Polistena, in via Matrice 26.

La prima esplosione è avvenuta alle ore 1,30. Una bomba ad alto potenziale è esplosa nella centralissima piazza della Repubblica presso la saracinesca di un bar di proprietà dei fratelli Andriello, un'agiata famiglia del luogo. L'esplosione ha mandato in frantumi tutta l'attrezzatura del bar.

Cinque minuti dopo scoppiava una seconda bomba sul davanzale di una finestra della casa in cui viveva Domenico Cannata. La deflagrazione investiva in pieno il Cannata che decedeva alle 4.39 all'ospedale Santa Maria degli ungheresi dove era stato ricoverato. I fratelli Andriello e Espedito, quest'ultimo suocero del Cannata, tempo addietro avevano ricevuto delle lettere con la richiesta di trenta milioni che avrebbero dovuto pagare per essere «protetti».

La giunta di Polistena, convocata in seduta straordinaria dal sindaco, compagno Tripodi, ha deciso di assumere a proprio carico le spese per il funerale del Cannata e, indire il lutto cittadino per il giorno in cui si svolgeranno le esequie.